

L'appello

Draghi: «Meno debito, l'Italia deve puntare allo sviluppo»

«Crescita del 2 per cento la politica risolve i nodi strutturali del Paese»

La politica economica deve saper creare quell'ambiente istituzionale in cui la capacità dell'economia di svilupparsi possa dispiegarsi appieno».

Lo ha detto a Torino, intervenendo al **biennale della democrazia**, il governatore della banca d'Italia Mario Draghi ricordando come dopo il Risorgimento, l'Italia seppe tramutarsi da economia ai margini dei processi di modernizzazione in atto in Europa nel 1861 in un Paese fra i più ricchi del mondo.

«Questa capacità di sviluppo - ha detto Draghi - impetuosa alla fine dell'Ottocento e poi ancora dopo la seconda guerra mondiale, risiedeva in ultima analisi nelle persone: negli imprenditori e nei lavoratori italiani; va ritrovata, per sciogliere i nodi che stringono le nostre prospettive di crescita». Quanto alla situazione economica dei nostri giorni, il governatore ha spiegato che è la crescita il fattore cruciale per l'Italia sia per la riduzione del debito con il nuovo ritmo imposto dall'Unione europea, sia per recuperare il terreno perso con la crisi finanziaria. «Se continueremo a crescere al ritmo dell'1% impiegheremo 5 anni per tornare a

livelli precrisi» ha detto. Mentre invece «la riduzione del debito richiesta all'Italia, secondo le nuove norme europee, non è drammatica se il Paese cresce al 2%» ha sottolineato Draghi. Secondo il Patto di stabilità riformato, che deve essere approvato dal Parlamento europeo dopo l'ok del consiglio europeo, i Paesi con debito oltre il 60% del Pil dovranno ridurre l'eccedenza di un ventesimo all'anno.

Parlando del settore bancario, Draghi ha ripetuto di essere soddisfatto degli aumenti di capitale recentemente annunciati da alcune delle maggiori banche italiane, tra cui Intesa Sanpaolo. Le banche troppo grandi per fallire in Europa e Stati Uniti, molte delle quali sono state salvate dall'intervento pubblico, «tendono ora a resistere come avevano fatto con successo prima della crisi, a interventi che le sottopongono a una supervisione più penetrante, che le obblighino a costituire riserve adeguate, che costruiscano un sistema nella quale possano essere liquidate senza i denari dei contribuenti». Infine un passaggio sulla politica monetaria nell'area dell'euro. Per il governatore «rimane, anche dopo il rialzo del tasso di interesse di riferimento deciso la scorsa settimana, molto accomodante».

